



e ora?



# Un partito al bivio

di effedi

**Sono state elezioni dure, sofferte e dagli esiti dolorosi, soprattutto per il PS, quelle appena concluse.**

**Il risultato non premia certo il lavoro politico prodotto né, tantomeno, le non poche vittorie conseguite nel quadriennio. È naturalmente tempo di riflessioni, ma anche, e con urgenza, di nuova azione. Ecco le riflessioni della vice presidente Pelin Kandemir Bordoli.**

**I risultati elettorali, a livello di partito, sono molto deludenti. Come li legge la dirigenza del PS?**

È chiaro che abbiamo voluto fare una lista forte nel contesto di una campagna propositiva. Abbiamo infatti voluto far emergere ciò che concretamente abbiamo cercato di costruire in questi anni. Abbiamo puntato molto su questi aspetti. Una considerazione che oggi, a bocce ferme, possiamo trarre è che la scelta di un profilo propositivo non è stata pagante. In questo senso gli anni dell'opposizione forte alla politica proposta da Marina Masoni hanno certamente pagato di più in termini elettorali. Questo è un primo aspetto da valutare bene, per capire che tipo di ruolo giocare in futuro sia come partito (a livello di presidenza) sia a livello di gruppo parlamentare e di Consigliere di Stato. Un secondo elemento riguarda invece i temi. Ci sono una serie di argomenti – pensiamo ai bilateralisti e ai frontalieri – su cui noi cerchiamo in modo razionale di stimolare una riflessione seria, chiedendo di applicare misure di protezione per lavoratrici e lavoratori. Una scelta che però non passa. Si preferisce lanciare messaggi di chiusura e di costruzione di muri. Questo naturalmente vale nel suo insieme per tutta la problematica delle migrazioni. Noi anche in questo campo abbiamo idee chiare, forti e che giustamente non siamo disposti a barattare. Dobbiamo però essere coscienti del fatto che queste idee non sono paganti in termini elettorali.

**Il quadro è chiaro: è una questione di identità e di coerenza. Appunto. E par di capire dunque che il futuro**

**del PS debba per forza passare da queste forche. Si può allora immaginare una politica del doppio discorso? Coerenti con le proprie scelte e con la serietà del proprio lavoro e al contempo spregiudicati nella verbalizzazione?**

Sono elementi su cui faremo una riflessione seria. Direi che piuttosto è possibile immaginare una politica “del doppio binario”, con una direzione orientata su un certo tipo di lavoro, e i rappresentanti del PS nelle istituzioni su un altro, in un’ottica però di collaborazione reciproca.

**Quindi partito più d’opposizione e rappresentanti più istituzionali. Il quid però non cambia: i temi centrali della politica del PS non saranno certamente barattati. Su stranieri e frontalieri, per intenderci, il PS terrà duro. Anche a costo di continuare a perdere consensi. Pronto, ragionevolmente pronto, ad assumersi il prezzo della traversata del deserto?**

Personalmente sono dell’idea che su taluni temi e valori il nostro partito non può cedere. Tutto ciò che abbiamo costruito è centrato su questi valori. Dobbiamo semmai capire in che modo intervenire. Dobbiamo trovare delle modalità praticabili per imporre i nostri temi e le nostre proposte di soluzione al centro del dibattito.

**Che messaggio date ora alle militanti e ai militanti che hanno speso tanto di sé in questa competizione elettorale e che ora si trovano sicuramente frustrati? E più in generale che messaggio inviate al popolo ticinese per riconquistare i suoi favori?**

Il messaggio che dobbiamo dare è quello di una forte volontà di continuare a lavorare e soprattutto di ricostruire quanto purtroppo abbiamo perso in queste elezioni. Il messaggio chiaro che deve uscire è che dobbiamo e vogliamo reagire, tutti insieme. Con delle risposte su cui vogliamo lavorare da subito. Bisogna agire e non perdersi nei piagnistei e nelle recriminazioni. Ci sono problemi in questo Paese che chiamano alla reazione, alla responsabilità. Immediatamente.



**La competizione elettorale in casa PS ha comunque accresciuto anche certe forme di conflittualità interne. Come gestire oggi gli strascichi di quei contrasti?**

È chiaro che avendo voluto una lista forte, composta da cinque personalità con legittime e più che giustificate aspirazioni alla vittoria, e alla luce del risultato deludente del partito, ci siano reazioni di sconforto, magari anche di rabbia. Ma confido che, passati i primi momenti di delusione, proprio perché ciascuno si è impegnato nell’interesse del partito, tutti lavoreremo assieme per questo supremo interesse. Anche perché davanti a noi abbiamo ancora due elezioni molto importanti: le Nazionali e le Comunali. Non possiamo assolutamente permetterci di non reagire uniti. In ogni caso la direzione si assume le responsabilità di questa sconfitta. Si tratta ora di trovare la soluzione più utile al partito per affrontare queste due importanti scadenze elettorali.

Per quel che è invece la diversità di vedute su temi e progetti (il confronto politico, insomma) questa c’è sempre stata e credo, anzi auspico, che sempre ci sarà. Se il confronto di idee sarà condotto in termini propositivi e non distruttivi credo fermamente che contribuirà a rafforzare il partito e non a indebolirlo. Il PS ha poi, comunque, le proprie strutture democratiche deputate a decidere sulle varie proposte. Cosa che è sempre avvenuta.

# I numeri sulle pagine

di frg

**Si volta pagina. Dopo cinquant’anni in mani socialiste, il Dipartimento sanità e socialità (DSS) passa ai popolari democratici (PPD). E sullo scacchiere della ripartizione dei Dipartimenti altra mossa a sorpresa, ma non un azzardo: il Dipartimento educazione cultura e sport (DECS), storicamente bastione del Partito liberale radicale (PLR), viene affidato ai socialisti. Una scelta gradita a sinistra e una sfida per il nuovo Consigliere di Stato Manuele Bertoli, entrato nella stanza dei bottoni con una legittimazione indiscutibile: il pieno dei voti del Partito Socialista e una messe di preferenze dal centro-sinistra. I numeri sono questi.**

E nelle elezioni appena concluse i numeri pesano assai. È il valore attribuito che, questo sì, diventa un azzardo se pensiamo ai vincitori; i due ministri della Lega dei ticinesi non hanno voluto fare i conti con un mandato popolare fin troppo chiaro: governate! «L’offerta di Laura Sadis che voleva consegnare ai leghisti il Dipartimento finanze ed economia (DFE) – ci spiega **Manuele Bertoli** – dal profilo politico era assolutamente corretta. Il rifiuto di assumere questa responsabilità, malgrado il presidente della Lega fosse pronto alla sfida, è una forma di scarso rispetto del segnale politico espresso». Forse troppo onerosi... quei numeri da copertina. Di sicuro i numeri di queste elezioni bruciano per i socialisti, che perdono quattro seggi in Parlamento: triste pagina. Vittoria dunque amara, chiediamo a Bertoli: «Vittoria dolce amara, l’ho ripetuto più volte, perché non posso prescindere dal risultato del partito. E come presidente mi assumo anche una parte della responsabilità politica di questo risultato. Sarà necessario procedere a un’analisi severa ma scientifica, che ci permetta cioè di capire realmente quali siano le cause. Perché solo analizzando razionalmente le cause si può trovare un rimedio corretto. Procedere ad analisi prive di realismo significa esporsi al fortissimo rischio di sbagliare rimedio, con conseguenze



*tragiche per il futuro. Mi piacerebbe inoltre che evitassimo di lavare i nostri panni in piazza, perché sono convinto che le analisi serie vadano svolte nelle sedi appropriate. Avviare processi a mezzo stampa, anche se le cose dette sono giuste, è un metodo sbagliato». Stessi numeri, altra pagina: «Il mantenimento del DSS – ricorda Bertoli – era il nostro obiettivo come partito ed era anche il dipartimento che mi sarebbe piaciuto dirigere, soprattutto per affinità personale. Sarei stato più immediatamente operativo rispetto al DECS». Ma non può esserci anche un vantaggio nell’aver ceduto – costretto dai numeri – il DSS? «Il cambiamento – osserva Bertoli – può aprire un altro orizzonte in termini di gestione di questo settore importante. Ma sempre tenendo un occhio di riguardo verso la socialità e la sanità dal Consiglio di Stato e dal Parlamento. Credo che l’elemento della rotazione abbia da qualche parte un suo valore. Con tre Consiglieri di Stato nuovi su cinque, questo Governo è comunque contrassegnato da cambiamenti importanti. Tutto sommato credo che il passaggio del DECS dai liberali radicali ai socialisti sia una buona soluzione e una sfida che colgo con piacere. Naturalmente in questo Dipartimento il mio apprendistato sarà più lungo». Sì, ma resta in mani laiche, e non è un dettaglio. «Un aspetto sicuramente importante – riconosce il neo ministro – per un Dipartimento centrale per l’attività dello Stato e per le future generazioni. Pensando al DSS sono comunque contento di avere un collega come Paolo Beltraminelli, che quando necessario ha sempre mo-*

*strato di sapere essere indipendente». Nuova pagina, dunque, per i socialisti al DECS. «Affronto questo compito con molti stimoli legati alla campagna elettorale, in cui si è parlato molto di scuola e formazione. Tutti ritengono che in questo settore occorra investire, assicurare maggiori risorse. Ora che il gioco delle carte è finito – sottolinea Manuele Bertoli – occorre mettersi al lavoro. Penso per esempio alla cultura, patrimonio importantissimo, che attualmente non ha un quadro giuridico; sarà perciò importante preparare una legge». Stimoli, suggerimenti, idee, proposte: ancora stordito da una campagna elettorale in cui, secondo Bertoli, il marketing ha prevalso sui contenuti, per il neoministro socialista quel che conta sono le persone. «Nella mia nuova funzione è proprio il rapporto con le persone che vorrei preservare, soprattutto con quelle che mi hanno sostenuto, incoraggiato, seguito. Un’esperienza forte, quella dei contatti umani, che si vive solo in campagna elettorale. Limitatamente al tempo – conclude il Consigliere di Stato – vorrei davvero trovare un modo per tenere annodato il filo di questo dialogo. Per incamminarmi spedito sul mio nuovo percorso al DECS, desidero ascoltare le persone che sono al fronte. E trasformare in fatti le parole». Sulla pagina numero uno ognuno ci metta quello che vuole. Noi scegliamo di dedicarla a quella parte di Ticino che crede in quello che vede. E che vuole guardare lontano, con chi gli occhi di chi sa camminare anche nel buio.*



# Il nuovo Gruppo PS in Gran Consiglio

Il nuovo Gruppo in Gran Consiglio del PS per la legislatura 2011-2015

sarà composto, in ordine alfabetico, da:

Mario Branda, Fabio Canevascini, Francesco Cick Cavalli, Bruno Cereghetti, Gianrico Corti, Ivan Cozzaglio, Milena Garobbio, Pelin Kandemir Bordoli, Saverio Lurati, Roberto Malacrida, Nicoletta Mariolini, Chiara Orelli Vassere, Nenad Stojanovic e Bruno Storni.

Sì 



Mario Branda



Fabio Canevascini



Francesco Cavalli



Bruno Cereghetti



Gianrico Corti



Ivan Cozzaglio



Milena Garobbio



Pelin Kandemir Bordoli



Saverio Lurati



Roberto Malacrida



Nicoletta Mariolini



Chiara Orelli Vassere



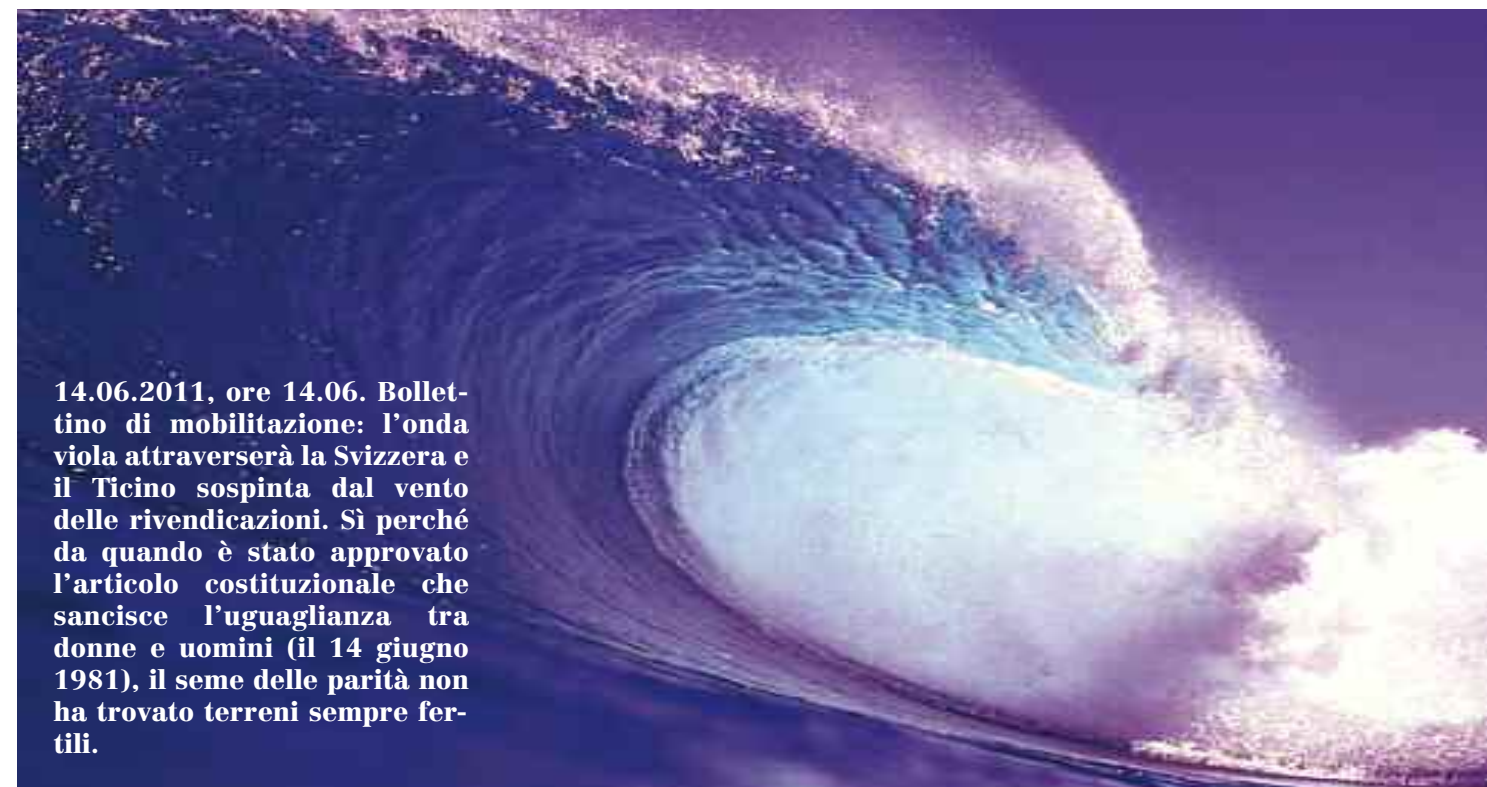
Nenad Stojanovic



Bruno Storni

## L'onda viola, cavalchiamola insieme

di Françoise Gehring



**14.06.2011, ore 14.06. Bollettino di mobilitazione: l'onda viola attraverserà la Svizzera e il Ticino sospinta dal vento delle rivendicazioni. Sì perché da quando è stato approvato l'articolo costituzionale che sancisce l'uguaglianza tra donne e uomini (il 14 giugno 1981), il seme delle parità non ha trovato terreni sempre fertili.**

E i solchi aridi, dove tutto si prosciuga e nulla cresce, resistono. Dieci anni dopo, il 14 giugno 1991, con il motto "Se le donne vogliono, tutto si ferma", l'altra metà del cielo del nostro Paese aveva animato il primo sciopero nazionale. Un successo, che ha certamente rafforzato la consapevolezza di essere discriminate, che ha indubbiamente favorito alcuni cambiamenti, ma che non ha esaurito la sua missione. Lo sanno bene le donne e gli uomini che condividono la battaglia per le pari opportunità, che stentano a concretizzarsi nonostante un articolo costituzionale e una legge (Legge federale sulla parità tra i sessi, Lpar) entrata in vigore il primo luglio 1996. Dieci anni dopo eccoci di nuovo a cavalcare pubblicamente e platealmente l'onda viola – pane quotidiano di molte di noi – per ricordare due o tre cose. Rispetto agli uomini, le donne sono più esposte al precariato, alle forme di lavoro atipico (come il lavoro su chiamata) e alla nuova povertà. Spesso le donne sono occupate in settori mal pagati e dove la pressione sui salari – e sulle condizioni di lavoro – sono fortissime. Se il lavoro rappresenta indubbiamente il terreno dove le

disparità si palesano in modo concreto e con effetti diretti sulle persone, vi sono altri ambiti dove le disuguaglianze pesano. E contano. Pensiamo alla rappresentatività delle donne in politica e nei contesti economici e istituzionali dove l'esercizio del potere è ancora saldamente in mani maschili (l'assenza delle donne dalle cosiddette "stanze del potere" si paga a caro prezzo). Pensiamo allo sfruttamento e alla mercificazione del corpo delle donne. Pensiamo a visioni reazionarie e conservatrici che in base ad un presunto ordine naturale, vorrebbero confinare le donne al loro ruolo di "angelo del focolare". Azzerare le conquiste. Persistenti discriminazioni e cristallizzazione degli stereotipi nuociono anche agli uomini: le scelte e i nodi arrivano al pettine anche per loro. Le giovani generazioni, gli uomini che hanno condiviso con le proprie compagne un percorso di emancipazione, o coloro che hanno maturato un'idea diversa di abitare il mondo e di vivere la relazione di coppia, desiderano sempre più riappropriarsi del ruolo di padre o far crescere un progetto di vita in cui il lavoro non sia l'unica, in-

gombante, tessera del mosaico. Trent'anni dopo la sua iscrizione nella Costituzione, il principio della parità fra i sessi non è ancora completamente una realtà. Come mai? Perché leggi non bastano per determinare l'ordine sociale e cancellare le disuguaglianze? A questa domanda cercherà di rispondere un gruppo di ricercatori del Fondo nazionale per la ricerca scientifica, mentre il movimento sindacale svizzero vuole tornare ad occupare gli spazi pubblici, piazze e strade. A partire dalle 14.06 del 14 giugno, donne e uomini sono invitati a prendere parte alle azioni che verranno organizzate in diverse località del Paese. Anche in Ticino, dove il Gruppo Donne USS Ticino e Moesa sta programmando diverse iniziative. Anche a Lugano dove nella seconda metà del pomeriggio sono previsti diversi eventi e dove confluirà il popolo viola. Basta anche manifestare in modo simbolico, indossando abiti rosa, fucsia o viola. Un sito internet in tre lingue ([www.14giugno2011.ch](http://www.14giugno2011.ch)) vi informerà in tempo quasi reale sulle diverse iniziative.



# Il colore della giustizia e dell'equità

**Giustizia sociale e pari opportunità nella formazione, più reddito disponibile per le cittadine e i cittadini, economia sostenibile e difesa del territorio. Temi che da sempre stanno a cuore al Partito socialista e che da sempre sono al centro della sua azione politica.**

E sono soprattutto i temi che il PS intende promuovere l'asse Ticino-Berna attraverso la voce dei consiglieri nazionali socialisti **Marina Carobbio Guscetti**, presidente della Deputazione ticinese alle Camere federali, e **Fabio Pedrina** e con il motto «Per tutti, senza privilegi». Nel corso della conferenza stampa del 25 marzo scorso, i consiglieri nazionali e la vice presidente del partito **Pelin Kandemir Bordoli**, hanno ricordato che la politica portata avanti dal Partito Socialista a livello cantonale è strettamente coordinata con le scelte politiche intraprese dal partito socialista svizzero.

In questo momento sono tre gli assi portanti della politica dei socialisti (reperibili anche sottoforma di proposte concrete tanto nei documenti che nelle piattaforme elettorali a livello cantonale e federale): giustizia sociale e pari opportunità nella formazione; più reddito disponibile per le/i cittadine/i; economia sostenibile e difesa del territorio

## Un salario minimo per tutti

Tre temi prioritari al centro di azioni più che mai concrete. A cominciare dall'iniziativa per l'introduzione di un salario minimo legale, lanciata congiuntamente con i sindacati, cui si affiancano numerose proposte per rafforzare le misure di accompagnamento agli Accordi bilaterali e per combattere il dumping salariale. Queste proposte sono state presentate dal gruppo parlamentare del Partito Socialista svizzero alle Camere federali e per lo più respinte dal Consiglio federale e dall'Assemblea federale (compresi i deputati ticinesi del

centrodestra che hanno sistematicamente votato contro).

*"La consapevolezza della difficile situazione sul mercato del lavoro, in particolare nelle zone di frontiera - hanno fatto notare Fabio Pedrina e Marina Carobbio Guscetti - spinge oggi il Partito socialista a sostenere una serie di proposte per evitare una pressione sui salari. In particolare puntando sull'introduzione di reali possibilità di sanzioni per quei datori di lavoro che commettono degli abusi, chiediamo un deposito di garanzia per le ditte che ricorrono al subappalto e misure contro il lavoro fittizio nella veste di indipendente".*

Il PS è pure dell'opinione che il Consiglio federale debba al più presto sviluppare una strategia nei rapporti con l'Italia - tema, anche questo, di scottante attualità - e debba verificare il mancato rispetto della reciprocità nell'ambito degli accordi bilaterali, da più parti denunciato, che ha recentemente spinto pure la Commissione europea a intervenire nei confronti dell'Italia.

## Una cassa malati pubblica

Altro grosso tema, altro cavallo di battaglia dei socialisti sempre attenti alla sicurezza sociale e alla politica sanitaria. L'iniziativa per una cassa malati pubblica federale lanciata dal Partito socialista svizzero il 1. febbraio scorso (congiuntamente con le associazioni dei consumatori, dei pazienti, degli infermieri, dei fisioterapisti, i Verdi e altre organizzazioni), sta raccogliendo sempre più consensi.

*"Per il PS - ha ribadito Marina Carobbio Guscetti - ci vuole una cassa malati pubblica, che garantisca un'assistenza di base di qualità per tutti, che si sostituisca all'attuale strapotere delle casse malati. Mentre un numero crescente di persone fatica a pagare premi di cassa malati che, anno dopo anno, non fanno che aumentare, la pseudoconcorrenza nell'assicurazione di base garantisce unicamente gli interessi delle casse malati e del ramo pubblicitario. Agli*

*assicurati restano esorbitanti premi e poca trasparenza. Il PS esige dunque una cassa malati pubblica sul modello della SUVA: efficace, trasparente e gestita in maniera economica".*

## Politica energetica e ambientale sostenibile

La drammatica devastazione dello tsunami in Giappone ha fatto il giro del mondo. La catastrofe nucleare di Fukushima è entrata prepotentemente nelle nostre case portando un brusco risveglio nelle coscienze di molti. L'abbandono del nucleare, con il conseguente massiccio e coerente riorientamento della politica energetica verso la promozione dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili, rappresenta una delle linee guida della politica energetica e ambientale del PS.

*"Si tratta di una scelta che, nel concreto - osserva Fabio Pedrina - si traduce per il Ticino nella necessità di collaborare con le organizzazioni e i vari movimenti ambientalisti della Svizzera italiana che si sono occupati del tema nucleare negli scorsi anni,*

*nella prospettiva della creazione di un coordinamento al di sopra degli steccati partitici, in grado di coinvolgere a Sud delle Alpi il maggior numero di persone sensibili alla problematica".*

## Giustizia fiscale

Resta naturalmente aperto il grande e controverso capitolo della fiscalità. Per garantire servizi di qualità e una ridistribuzione della ricchezza adeguata è necessaria una fiscalità equa: su questo punto il PS non scende a compromessi. Poiché equità significa equilibrio e giustizia. Quanto denunciato nelle scorse settimane dal PSS e confermato dalla ministra delle finanze signora Widmer-Schlumpf, va invece in direzione opposta: le perdite d'imposta provocate dalla riforma II delle imprese (accettata in maniera risicata dal popolo con 50,5% di SI contro 49,5% di No, con una differenza di circa 19'000 voti) si aggirano attorno ai 10 miliardi e non corrispondono a quanto dichiarato dal Consiglio federale all'epoca, ossia "solo" circa 50 milioni di franchi di minori entrate!

Si tratta di una chiara presa in giro del popolo che avrà delle importanti ripercussioni anche sui cantoni. A questo proposito il gruppo PS in Gran Consiglio ha depositato un'interrogazione parlamentare per avere chiarimenti sulle ripercussioni di queste minori entrate per il Cantone Ticino, mentre il gruppo PSS alle Camere federali ha chiesto e ottenuto una sessione straordinaria, che si terrà in aprile, affinché si adottino urgentemente delle correzioni.





**Primo maggio**

almeno **4'000** franchi al mese!

**SGBIUSS**

Dalle 18.30 sarà a disposizione una fornitissima griglia

**Lugano piazza Manzoni**

- 10.30 ritrovo - via campo marzio
- 11.00 partenza corteo fino in piazza Manzoni
- 12.00 interventi ufficiali
- 13.00 pranzo
- 15.00 inizio concerti
- 15.00 Luf
- 16.45 In the dead car
- 18.30 Mala Gang (Malavida+Gang)
- 20.15 Africa unite
- 19.00 cena
- 22.00 fine manifestazione

**ps.ch**

Editore: PS Svizzero e Verein SP-Info Spitalgasse 34  
3001 Berna - Tel. 031/3296969 - Fax 031/3296970

Redazione: Segreteria PS

Abbonamenti: Gratuito per i membri del PS  
simpatizzanti e DS in Svizzera

Corrispondenza: ps.ch@pssvizzero.ch

Cambiamenti d'indirizzo: psabo@pssvizzero.ch

Inserzioni: PS Svizzero

Tiratura: 3'200 copie

### 1° maggio 2011 ad Arbedo-Castione

Arbedo piazza del Centro Civico e centro sociale

- 10.30 Aperitivo d'inizio festa
- 11.45 Inizio della distribuzione del pranzo in comune
- 13.30 Riflessioni sindacali e politiche
- 16.30 Chiusura della manifestazione

La giornata sarà allietata dalla bandella  
"i quater gatt dee Mesocc"